

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● PROPOSTE POLITICHE E BUSINESS AL MACFRUT DI CESENA

L'ortofrutta chiede attenzione e risorse

Le principali regioni ortofrutticole europee hanno firmato un documento comune di richieste all'Unione Europea. In significativo calo la produzione della frutta invernale 2010

di Nicola Castellani

La politica agricola europea deve riconoscere il ruolo strategico e l'importanza della produzione ortofrutticola continentale e garantire agli operatori del settore risorse adeguate per affrontare le sfide della globalizzazione.

Questa richiesta all'Unione Europea e ai singoli Governi nazionali sottoscritta dalle principali regioni ortofrutticole europee è stato l'atto politico più significativo del 27° Macfrut di Cesena, la principale rassegna italiana dedicata al mondo dell'ortofrutta, una manifestazione sempre più in sintonia con le esigenze di un mercato globalizzato, come confermano l'aumento del 5% degli espositori, specialmente esteri, e dell'1% dei visitatori qualificati (+2/3% esteri).

«La vivacità degli scambi commerciali e dei contatti, le indicazioni emerse dagli incontri e dai convegni – ha affermato **Domenico Scarpellini**, presidente di Macfrut – hanno dimostrato a espositori e operatori che esistono opportunità per affrontare la crisi e contribuire a superarla».

Il respiro sempre più inter-

nazionale del Salone di Cesena, in particolare verso l'area mediterranea, è testimoniato dalla forte presenza di espositori e visitatori dal Continente africano (grande partecipazione dall'Egitto e dall'area sub-sahariana), ma anche dalla Turchia e dai Paesi emergenti dell'Europa.

Un settore in difficoltà

È in questo contesto che si è svolto il 1° Forum europeo delle regioni ortofrutticole cui si è fatto cenno in precedenza, un appuntamento politico di particolare significato che l'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna **Tiberio Rabboni** ha fortemente voluto, per affrontare in modo nuovo e, si spera, più incisivo le priorità del settore.

L'iniziativa ha visto la partecipazione dei delegati di 15 importanti regioni, tra cui alcune francesi (Linguadoca, Aquitania), spagnole (Catalogna, Murcia, Andalusia), oltre che, naturalmente, italiane, e ha un obiettivo ambizioso: dare nuove regole e nuove politiche all'ortofrutta continentale e mediterranea.

Le Regioni firmatarie della «Carta di Cesena» (vedi riquadro nella pagina a fianco) chiedono a Bruxelles una politi-

ca specifica incentrata sull'aggregazione delle imprese produttive, l'innovazione e i programmi operativi, auspicano una maggiore trasparenza nei rapporti con la grande distribuzione e la nascita di un network comune per la promozione dei prodotti. Sottolineati inoltre l'importanza di un Osservatorio europeo sui prezzi, un piano di difesa delle produzioni più sensibili alla concorrenza e una maggiore reciprocità nelle esportazioni. Ultimo, ma non meno importante, è il tema del ricambio generazionale e della formazione, indispensabili per il rilancio del settore.

Il momento per presentare queste richieste non poteva essere migliore: siamo infatti alla vigilia della nuova politica agricola europea che vedrà un primo, importante appuntamento il prossimo 17 novembre, quando dovrebbe essere ufficializzata la prima proposta di riforma della Commissione.

«Abbiamo bisogno di nuove regole e nuove politiche per l'ortofrutta europea – ha sottolineato Rabboni – oggi alle prese con un peggioramento della bilancia commerciale e con un diffuso calo dei consumi, che in Italia nel 2009 è stato pari a 10 kg a testa. Dobbiamo dare più forza a un settore di grande importanza per l'economia europea, ma oggi troppo fragile, nell'interesse dei produttori, spesso costretti a produrre sottocosto, e nell'interesse dei consumatori, che non devono rinunciare alle proprietà salutistiche di frutta e verdura».

«Nell'economia globale – ha osservato l'assessore – non è più possibile andare in ordine sparso e qui a Cesena le regioni ortofrutticole europee si sono riunite per far sentire una voce sola».

Produzioni e mercato

A Macfrut però non si è parlato solo di politica ma, naturalmente, anche del mercato.

I protagonisti del settore si sono infatti dati appuntamento al 2° European Fruit Summit, organizzato da Cso, Regione Emilia-Romagna e Macfrut stesso, nel corso del quale 21 relatori hanno presentato a oltre 300 delegati il futuro produttivo e commerciale della frutta invernale della campagna 2010 in Europa, con 4 focus specifici su mele, pere, agrumi e kiwi.

I numeri presentati testimoniano un calo produttivo medio della frutta invernale dell'Emi-



La firma a Macfrut della «Carta di Cesena» da parte degli assessori all'agricoltura delle principali regioni ortofrutticole europee

APPROFONDIMENTO

Le richieste della «Carta di Cesena»

Le proposte per il rilancio del settore ortofrutticolo sottoscritte dalle principali regioni europee a Cesena sono state elaborate dall'Areflh (Assemblea delle Regioni europee frutticole, orticole e floricole) e dal Cso (Centro servizi ortofrutticoli) e sostengono tre obiettivi di interesse generale per l'Ue: il miglioramento della bilancia commerciale ortofrutticola tra l'Europa e il resto del mondo; lo sviluppo competitivo delle produzioni europee sotto il profilo del rapporto qualità/prezzo, dell'organizzazione commerciale e dell'innovazione di processo e di prodotto; la sicurezza e il benessere del consumatore europeo.

Ecco di seguito brevemente i dieci punti.

- Sostenere l'importanza di una politica specifica per il settore e della pac.
- Elaborare una politica centrata su aggregazione e organizzazione della produzione rilanciando il ruolo delle

organizzazioni dei produttori (op) e delle associazioni di op.

- Porre l'innovazione al centro delle azioni.
- Sostenere e migliorare la progettualità del settore attraverso i programmi operativi.
- Rendere trasparenti i rapporti commerciali con grande distribuzione organizzata e trasformazione industriale.
- Coordinare gli sforzi per promuovere i consumi e l'immagine del settore attraverso un network condiviso.
- Prevenire le crisi e contrastare la volatilità dei prezzi: un osservatorio di mercato europeo.
- Costruire elementi di difesa per le produzioni ortofrutticole europee più sensibili.
- Favorire le esportazioni attraverso il riconoscimento di una maggiore reciprocità.
- Stimolare il ricambio generazionale e la formazione, indispensabili per il rilancio del settore.

sfero nord, che oscilla tra il 10 e il 20%, con punte negative per il kiwi in Emilia-Romagna e in Piemonte, rispettivamente di -38% e -35%, o per le pere Abate Fétel, che quest'anno registrano la più bassa produzione degli ultimi dieci anni (-35% sul 2009).

«Questa situazione – ha dichiarato **Luciano Trentini**, direttore del Cso – premierà l'offerta di qualità, ma accenderà la competizione sui prezzi, accentuando la concorrenza tra fornitori. E come spesso accade, purtroppo, l'incognita sarà per i produttori che non sempre potranno ricavare dal loro lavoro una redditività sufficiente».

Coop Italia alleata della produzione

Cercare di garantire ai produttori italiani di ortofrutta una buona redditività sembra essere l'obiettivo di Coop Italia, la prima impresa della grande distribuzione del nostro Paese, con i suoi oltre 1.440 punti vendita e i 12,8 miliardi di euro di fatturato. Coop ha infatti siglato un accordo con le Regioni Puglia, Sicilia, Calabria ed Emilia-Romagna per valorizzare la produzione ortofrutticola dei rispettivi territori.

Così si è lavorato da maggio fino a oggi su zucchine, meloni e cocomeri, pesche nettarine e susine: tutte filiere di provenienza emiliano-romagnola (sviluppando nel complesso circa 1,2 milioni di chili di vendite). Ora è la volta dell'uva da tavola del Sud Italia che, in pochi giorni, ha visto collocati sul mercato ben 28.000 quintali di prodotto.

«La strada della collaborazione e del rapporto diretto con i produttori – ha commentato **Vincenzo Tassinari**, presidente del Consiglio di gestione di Coop Italia nell'incontro di presentazione dell'iniziativa svoltosi a Macfrut – è il modo migliore per puntare al consolidamento e al rilancio dell'intero settore ortofrutticolo, lasciando da parte inutili e dannosi conflitti. Noi crediamo che questa sia la strada da percorrere e i risultati già nel 2009, primo anno di funzionamento di questo tipo di accordi, ci confortano, dato che il fatturato del settore ortofrutta in Coop ha registrato una crescita del 2%».

«Perciò – ha concluso Tassinari – da Macfrut lanciamo un invito anche alle altre Regioni, per sviluppare assieme un piano di valorizzazione strategico dell'ortofrutta italiana».

Nicola Castellani

DATI AL 30 SETTEMBRE

Spesa dei Psr verso la normalità

Cala il rischio di disimpegno automatico dei fondi europei

L'ultima rilevazione della spesa dei Programmi di sviluppo rurale italiani, effettuata al 30-9-2010 dalla Rete rurale nazionale, evidenzia che la spesa aggiuntiva da realizzare entro il prossimo 31 dicembre, per evitare ogni tipo di penalizzazione da parte della Commissione europea, si è ridotta a 646,1 milioni di euro, a cui corrisponde una quota comunitaria a rischio disimpegno pari a 368,9 milioni di euro.

«Ricordo – ha sottolineato soddisfatto il ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan – che alla fine del primo semestre 2010 la quota a rischio disimpegno era pari a 935,3 milioni di euro (in termini di spesa pubblica), corrispondente a 520,5 milioni di euro di sola quota comunitaria. Si è assistito a una netta inversione di tendenza, rispetto alle scarse performance registrate nel primo semestre di quest'anno».

Le ragioni di questo andamento certamente più favorevole appaiono diverse, le principali sono le seguenti.

In primo luogo, una maggiore responsabilizzazione delle Regioni, con cui il Ministero delle politiche agricole ha condiviso le iniziative più opportune da intraprendere in modo da velocizzare l'istruttoria delle numerose domande di aiuto giacenti.

«In accordo con le Regioni e Agea – ha proseguito Galan – abbiamo snellito le procedure di controllo delle domande relative alle misure a superficie, consentendo la ripresa dei pagamenti, tuttora in corso, relativi alle annualità 2008, 2009 e 2010. Abbiamo poi condiviso con Abi (Associazione bancaria italiana) e Ania (Associazione italiana delle imprese assicuratrici) una serie di iniziative finalizzate ad agevolare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole e a velocizzare il rilascio delle garanzie fideiussorie, necessarie per l'erogazione degli anticipi sui premi comunitari richiesti agli organismi pagatori».

Inoltre, per migliorare – ha concluso il ministro – il livello di conoscenza degli strumenti finanziari attivabili attraverso i Psr, sempre in collaborazione con Abi, è stata programmata una campagna informativa dedicata alla rete del credito che toccherà tutte le Regioni meridionali.

Grazie a queste iniziative, il livello di spesa necessario per superare il disimpegno automatico dei fondi europei dovrebbe essere raggiunto entro i tempi fissati dalle norme comunitarie.